

DONARE IL SANGUE da solidarietà a danno di Ellebì

Donare qualcosa al prossimo, quasi sempre ripaga: fa sentire più contenti, forse più a nostro agio con la coscienza... Donare il proprio sangue, quando uno è sicuro di essere sano, è un gesto ai vertici dell'altruismo: si cede senza un ritorno in beni materiali una parte di sé. E' una forma di volontariato molto concreta.

Tra i vigili urbani esiste la Banca del Sangue, istituzione molto benefica e consolidata, oggi consociata alla EMATOS presso il Fatebenefratelli.

Io frequento da molti anni il centro trasfusionale di quel nosocomio, molto attrezzato, dove mi sento di casa, dove - credo - lavorino molto bene, con serietà insieme all'Ufficio Assistenza del Corpo, se con gli anni i vigili urbani sono stati convinti a donare di più. Infatti, dopo un lungo periodo di debito, oggi la Banca dei vigili urbani è in credito. Merito della buona organizzazione del Centro Trasfusionale? Merito di Padre Luigi Margioglio e dei suoi collaboratori? Merito dei due giorni di riposo fruibili? Merito dei giovani nuovi assunti? Forse un po' di tutto questo, anche se alcuni giovani devono ancora convincersi della bontà del gesto donare o non conoscono bene l'utilità dell'istituzione. Credano sulla parola!

A proposito invece dei giorni di riposo ho saputo l'ultima: il giorno della donazione è riposo di legge per recuperare energie, ma il secondo giorno è un riposo premio elargito in via straordinaria dall'Amministrazione. Una riconoscenza per un gesto di fratellanza, come del resto è un premio straordinario il congedo per chi si sposa o per la nascita di un figlio, mentre è un segno di solidarietà per un lutto...

Bene. Lo sapevate che chiedere o trovarsi nelle condizioni di essere premiato o confortato nell'arco dell'anno, dopo magari aver subito una grave malattia di oltre quarantacinque giorni si ritorce a danno?

Proprio così. Se in un anno vi si rompe una gamba (gg. 41 di guarigione) e vi muore la suocera - salute alla suocera! - (gg. 5 di lutto), somma quarantasei. Dunque il quarantaseiesimo giorno vi viene detratto al 100% dalla vostra busta paga. Un giorno più lontano dalla pensione. Vale a dire: voi per l'Amministrazione quel giorno non siete esistito. Invece che solidarietà o premio ricevete un'altra mazzata.

Per correttezza si deve notare che non è colpa del Comune di Roma, ma è legge dello Stato, cui forse nessuna ha fatto notare la contraddizione.